

CONCERTI • Paolo Conte, un palco parigino per il nuovo cd «Psiche», brevi frasi d'amore per una melodia malinconica

Alessandro Agostinelli

PARIGI

Sulla stessa strada di casa Sarkozy, appena qualche chilometro più là, c'è la Salle Pleyel dove Paolo Conte ha suonato e cantato le sue canzoni più belle e alcuni brani dal nuovo lavoro *Psiche*. Da queste parti Conte è artista molto amato ed è abituato a lavorare con le grandi orchestre. Già con *Parole d'amore scritte a macchina* ('90) e *'900* ('92) si era notata la sua predilezione per le orchestrazioni. Lì c'erano un gruppo di archi e fiati che sembravano anticipare altre collaborazioni, come questa ultima insieme all'Orchestra Nazionale d'Ile-de-France, diretta dal maestro Bruno Fontaine.

In concerto Paolo Conte è quasi sempre entusiasmante, ma 'basta un po' di «pioggia e Francia» per elettrizzare i musicisti, commuovere il pigro e disincantato avvocato astigiano, infiammare il pubblico. Durante la prima parte, seduto al pianoforte, Conte ballava come fa di solito col piede sinistro, e poi teneva il tempo schiaffeggiandosi i dorsi delle mani, come un vecchio ragazzo-scimmia in una cava jazz newyorkese. Accanto ad alcuni capolavori come *Hemingway*, *Via con me*, *Bartali*, *Sotto le stelle del jazz*, il pezzo nuovissimo è stato *Il quadrato e il cerchio*, musicalmente simile ad *Aguaplano*. Il cantautore ha detto che «è una confessione di attualità pellerossa», ma il testo di questa nuova canzone sembra cercare proprio il compimento del suo lavoro di artigiano musicale nell'armonia e nel testo quando dice: «Il tempo è un cerchio che finisce/là dove comincia neanche una/fessura lo interrompe come/quando penso io.../dico del mio silenzio indiano/in un dialetto di lontani specchi/e nuvole parlanti, è così/che scrivo io...».

Sul palco c'erano Daniele di Gregorio alla batteria, Jino Touche al contrabbasso, Daniele dell'Omo alla chitarra, Max Pizianti alla fisarmonica, alle tastiere, al clarinetto, Claudio Chiara al Flauto e al vibrafono, Luca Velotti ai sassofoni, Lucio Caliendo all'oboe, Piergiorgio Rosso al violino. Paolo Conte ha sempre cercato un'orchestra, e oggi, più che mai, la sua orchestra sono il gruppo di musicisti che stanno con lui da oltre dieci anni. Certo, tanti arrangiamenti delle vecchie canzoni non sono cambiati e il lavoro di Agostino Marangolo (e del primo gruppo di turnisti col quale Conte è arrivato al successo alla fine degli anni Ottanta) è ben presente nella struttura di alcune canzoni, ma Conte ha preso la sua strada vera ormai da tempo. Non è un caso che questo nuovo cd sia dedicato ai suoi musicisti, come scrive lui «impareggiabili scudieri, dolci amici».

Accanto al gruppo, nella seconda parte, è salita sul palco l'Orchestra nazionale d'Ile-de-France. L'atmosfera di alcuni vecchi brani di Conte è diventata magica, mentre si sono potute apprezzare altre due nuove canzoni, *Psiche*



che dà il titolo all'album, con un testo breve («Psiche sa/leggere, scrivere/pallida lampada araba»), un'ouverture dell'orchestra su una melodia malinconica d'aria quasi mahleriana e una seconda parte più andante, proprio appena attacca a suonare il pianoforte. Conte ha cantato le tre strofe in piedi e poi si è seduto accanto al pianista, suonando con un solo dito alcune note molto alte. L'altra nuova canzone è *L'amore che*, da lui stesso definita «una esagerata e casanoviana evocazione dell'amore».

Tra i brani del repertorio che hanno brillato di più ci sono *Dancing*, insieme all'orchestra veramente potente; *Alle prese con una verde milonga*, dove il flauto solo commenta bene una sequenza del motivo, la milonga diventa quasi una rumba; *Madeleine*, struggente nella sua chiusura hollywoodiana alla Van Dyke Parks. Finale fiammeggiante con *Gli impermeabili*.

Nel pomeriggio, parlando di *Psiche* Conte ci aveva raccontato che è un disco con «un certo sapore psicologico presente in tutti i quindici brani. Pure se ogni canzone ha un suo gusto e una propria natura. Molti pezzi contengono snodi armonici imprevedibili, inquieti e talvolta equivoci». Grazie anche alle sonorità digitali che danno un andamento attuale all'arrangiamento, e in sottofondo, all'oboe o al sassofono baritono.

Da Parigi è partito il tour 2008/2009 che continuerà a Milano (ottobre), Roma (novembre), Reggio Emilia (dicembre), Bologna, Monaco, Francoforte, Amsterdam, Bruxelles, Firenze.